

SANTA MARIA HOÈ



La Chiesa ed il piazzale antistante furono acquistati dall'allora sindaco Giuseppe De Capitani con il sostegno morale della comunità, con lo scopo di riservarli al popolo e continuare il mercato sulla piazza, ma conseguentemente diminuirono le celebrazioni fino ad arrivare ad una S. Messa

alla settimana, mentre per tutto il resto si dipendeva dalla Parrocchia di Rovagnate. All'inizio del secolo XX, la Chiesa apparteneva ancora alla famiglia De Capitani che ne conservava i diritti delle funzioni e ad officiare la S. Messa dal 1903 al 1909 veniva Don Fulvio Perego, il quale desiderava acquistarla e costituire una Parrocchia. Caparbiamente e con molta forza d'animo, il Sacerdote, dal 24 settembre 1912 con il favore di tutta la comunità e l'appoggio del Comune di Santa Maria, iniziò i lavori di restauro della Chiesa aiutato da molti volontari: il 20 febbraio 1913 Don Fulvio Perego si insediò in Santa Maria Hoè ed il 2 marzo poté officiare la prima Santa Messa. Venne anche ristrutturata la futura casa parrocchiale e acquistato un organo nuovo. Inutile dire che il Parroco di Rovagnate non vide di buon occhio l'intenzione di Don Fulvio di erigere una Parrocchia nel suo territorio e cercò in tutti i modi di ostacolarne il progetto, ma il 23 Aprile 1914 giunse finalmente il decreto da Milano e Santa Maria Hoè fu Parrocchia. Occorre aspettare il 5 novembre 1918, quando si tenne a Santa Maria la prima "Congregazione Plebana", per giungere ad un accordo tra i vari Parroci e far accettare a tutti la nuova Parrocchia. Il 13 settembre 1921 venne firmato l'Istromento di vendita a Don Fulvio dell'ex convento attiguo alla Chiesa. Seguiranno anni finanziariamente difficili per la nuova Parrocchia, sempre in movimento tra restauri e nuovi acquisti. Le Cappelle di Santa Veronica e di Santa Petronilla versa-

no ormai in grave stato di abbandono denunciato anche dal Card. Schuster nella sua visita del 7 e 8 marzo 1935 e verranno anch'esse restaurate. A Don Fulvio si succedono altri Parroci, ma dobbiamo giungere all'attuale Parroco di Santa Maria Hoè, Don Carlo Turrini, arrivato in parrocchia il 6 gennaio 1978, per avere un notevole impulso al recupero delle bellezze artistiche presenti nella Chiesa e nel Convento, recupero che prosegue tutt'ora. L'intera ristrutturazione fu iniziata con interventi strutturali che hanno interessato un complesso dell'anno 1500, che era un Convento, e da cui sono stati tratti: aule di catechismo, salone per giochi al coperto e cortili per ricreazione, sette appartamenti per inquilini in difficoltà, il Circolo Parrocchiale ed diverse sedi per opere parrocchiali. Alla Chiesa ed al Convento sono stati rifatti tutti i tetti, con essi le canalerie e le facciate, anche il campanile ha subito una ristrutturazione totale; i lavori sono proseguiti poi con il rifacimento degli impianti idraulici, degli impianti elettrici, degli impianti di riscaldamento. È iniziato quindi il restauro degli interni: degli affreschi alle pareti, della volta dell'abside e del presbiterio, dell'organo Bernasconi, del coro ligneo del 1600, dei quattro portoni in legno, della bussola in legno, dei confessionali. I restauri interni sono iniziati nel 1987 e finiti nel 1993 sotto la guida di Giacomo Luzzana. Nella visita del 17 gennaio 1998 S.E. il Card. Carlo Maria Martini ha benedetto la piazza, appena rimessa a nuovo, le due statue di bronzo inserite nelle nicchie sulla facciata della Chiesa raffiguranti Sant'Ambrogio e il Card. Ferrari ed ha consacrato la Chiesa e il nuovo altare.



VILLA SEMENZA

La Villa Semenza sembrerebbe risalire al XVII secolo e si è ipotizzato che possa essere stata progettata da Francesco Maria Richini. La proprietà della Villa appartenne negli anni a diverse Famiglie, dalla seconda metà del cinquecento alla

prima metà dell'ottocento alla Famiglia Odescalchi-Erba, da questa Famiglia nasce papa Innocenzo XI che, si dice, dimorò in questa casa, dalla prima metà dell'ottocento al 1933 appartenne alla Famiglia Molteni, in seguito alla Famiglia Desio. Villa Semenza fu acquistata nel 1525 da Francesco Taverna, cancelliere del Duca di Milano e gran negoziatore di impor-



tanti trattati di pace. Prima di diventare sede di villeggiatura per i conti è stata un'antica canonica del XII secolo. La villa è anche famosa per aver ospitato Giampaolo Osio, omicida, meglio conosciuto come Egidio, l'amante della monaca di Monza. Dal 1935 ad oggi è della Famiglia Semenza. Dell'aspetto cinquecentesco la villa conserva il bel giardino all'italiana e ambienti con camini dell'epoca. Le prestigiose Sale della villa regalano ai giovani Sposi atmosfere e profumi dell'antica nobiltà. Nel settecento la struttura venne trasformata quasi completamente con la realizzazione di un cortile d'onore su cui si affaccia il fronte a due piani e un portico a tre arcate. Un breve viale d'accesso enfatizza l'asse prospettico dell'impianto e il tutto è concluso con una bella cancellata in stile neoclassico.

Il complesso si divide in due corti: la corte principale, su cui si affaccia la parte monumentale e la corte rustica dove erano situate le stalle ed i granai.

Dal retro si accede invece ad un parco-giardino con piante secolari. Intorno alla corte principale si affacciano il fabbricato ad ovest, il più antico, con un torchio che risale al 1600 e annesso porticato e scalone monumentale. All'interno della Villa si trovano meravigliose Sale di rappresentanza: la Biblioteca, il Salone principale, un salotto con pianoforte, la Sala da biliardo e la Sala da pranzo. Di particolare pregio sono i soffitti a cassettoni decorati, tappezzerie dipinte in stile Barocco e pavimenti originali dell'Ottocento.

ROVAGNATE

Gli edifici più rappresentativi del territorio comunale risultano essere la ex Villa del Sacro Cuore di origine settecentesca, ora Sede Municipale, con la Chiesa ed il parco, nonché la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio le cui origini sono antichissime.

CHIESA DI SAN GIORGIO (XV-XVI sec)

Dell'esistenza della Chiesa, consacrata nel 1540, si ha notizia fin dai primi del quindicesimo secolo (1420). Dalla visita pastorale del delegato del Cardinale Carlo Borromeo (1567), sappiamo che la chiesa era lunga 34 braccia e larga 19, equivalenti a circa 20 x 11 m, quindi relativamente



più piccola rispetto all'attuale, per circa 1/3. Importanti sono le due cappelle presenti: una dedicata alla Beata Vergine, l'altra a San Carlo, la cui devozione riteniamo fosse già viva fin dai primi anni del secolo precedente. Alla Chiesa di Rovagnate, infatti, nel 1613, venne donata da Angelo del Conte, una statua di San Carlo realizzata in legno

di tiglio, ancora la stessa venerata oggi. Ma è soprattutto l'ampliamento della chiesa, di cui abbiamo notizia nel 1869 (lapide commemorativa posta al di sopra della porta di accesso del campanile), che trasformò radicalmente la parrocchiale. L'interno venne completamente rinnovato ad opera di Valentini Bernasconi il quale, oltre a decorare la parte aggiunta, arricchì e ridedorò le superfici antiche, in particolare realizzò l'articolato fregio in "fintobronzo antico a chiaroscuro con puttini volanti" (per uno sviluppo di 100 m, h 40 cm), decorò la cantoria ed il pulpito. Nella stessa epoca, vennero realizzati la cappella ed il nuovo altare dedicato a San Giorgio ed ampliato l'altare del SS. Crocifisso (1877). Tutto ciò sulla base di un interessante disegno ad acquerello conservato, con quelli di altri altari, nell'archivio parrocchiale di Rovagnate. Furono infine restaurate le due cappelle esistenti, quella di San Carlo e della Beata Vergine, oltre a dotare di organo la chiesa.

VILLA SACRO CUORE

Nel 1715 venne costruito un primo fabbricato a pianta quadrata e corte chiusa interna, il cui braccio occidentale fu nel giro di qualche tempo ampliato in forma di casino di campagna da Ilario Corti, che possedeva vasti ronchi con gelsi. La dimora antica, cioè la parte anteriore, fu ripresa nel corso della prima metà dell'Ottocento ampliandola verso nordovest, sul parco posteriore, con salone a tre fornici su pilastri e due alette aggettanti a



chiudere una piccola corte. Altri interventi del tardo Ottocento compresero la formazione di case coloniche, ora in degrado. Pervenuta la villa al conte Ernesto Lombardo, venne da lui ceduta nel 1922 alla Gioventù Femminile di Milano, che ne ricavò una casa spirituale, necessitata a numerosi adattamenti. Fra questi, la formazione di una cappella nell'ala ovest, trasferita entro il 1932 nella ampia chiesa di Santa Marcellina costruita in forme neoromaniche a poca distanza. Nel 1974 infine il fabbricato fu passato al Comune che vi ha posto la sua sede. Nel complesso, dall'impronta sostanzialmente ottocentesca, risalta la rossa fronte divisa in tre sezioni da lesene; la parte centrale su tre piani ha un portale classicheggiante del tardo Settecento con due colonne laterali, porte finestra superiori e un piano a balconcini e termina poi con un coronamento mistilineo ove era posto un campaniletto. Una lunga terrazza su mensole taglia l'intera fronte. Forse condotto sull'antico è l'atrio ottagonale su pilastri, un tempo decorato; esso regge al piano nobile della parte antica un grande salone con volta a padiglione, anch'esso ora privo di decorazioni e risalente, sembrerebbe, al tardo Settecento: sui lati lunghi corrono due balconate contrapposte a raccordo ondulato e munite di balaustra in ferro sopra il piano retto da mensole lavorate; questa sala da ballo e da musica è ora il salone consigliere, che ha pure un camino marmoreo, elegante e sobrio rispetto ad altri di fattura rococò. Dalla spianata a giardino, alcune scalee rifatte scendono al resto di un ninfeo e al giardino all'italiana con anello centrale ove era una fontana; le numerose statue sono recenti. Dietro la villa sul colle continua un giardino paesaggistico di notevole interesse. L'appellativo comune di Villa Biscia deriva da un toponimo tipico derivato dalla prossima località della Biscioja.

PARCO DEL CURONE

Antichi insediamenti di origine gallica, Galbusera Bianca e Nera sono due nuclei rurali collocati a mezza costa su un pendio della Valle del Curone e sui versanti collinari della valle stessa. Nel Catasto settecentesco risulta che i due insediamenti non erano collegati direttamente tra loro ma questo si definì solo nell'800. Evidente e profondo è stato l'intervento dell'uomo nel terrazzamento dei pendii (cultura preponderante tra il 700 e l'800).

Galbusera Bianca: posto a sud nella Valle, oggi appartiene al Comune di Rovagnate. Composto da un raggruppamento di edifici e da una Chiesa-sette sei-settecentesca; Galbusera Nera: più a nord rispetto alla Bianca, è oggi appartenente al Comune di Perego. È costituito da due edifici allineati lungo il piano formato da un terrazzamento collinare.



MONTE

La costruzione della Parrocchia di Sant'Ambrogio in Monte venne favorita e finanziata con fondi propri dal sacerdote Ambrogio Rocca. Il quale convinse la curia a far intitolare la Chiesa a "Sant'Ambrogio del Monte". Questa intitolazione è collegata alle celebrazioni per il sedicesimo centenario della nascita del Santo (339 D.C.). La Chiesa di Monte è stata la prima a portare il nome del Santo in tutta la Diocesi di Milano. Il 9 marzo 1939, venne posata la prima pietra alla presenza e con la benedizione del Cardinale di Milano, Ildefonso Schuster. Il 27 marzo 1940 si procedette alla benedizione delle campane e alla consacrazione dell'altare. Il 16 febbraio 1947 con un decreto, il Cardinal Schuster, stabilì a Monte una vera e propria Parrocchia con tutti i diritti con annesse le frazioni di: Cereda, Bonghiaga, Longaina, Monte, Brugolone, Galbusera Bianca, Cerè, Galbusera Nera, Malnido, Ospedaletto e Spiazzo.

